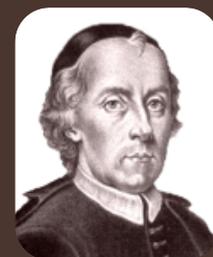


ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...  
... con  
... esso lui, e  
... affare  
... Regolavi  
... da quell  
... misteri,  
... Piacenza  
... el Rivalta  
... tempi. Costi  
... la Cron.<sup>a</sup> di  
... e' Min.<sup>i</sup> ed  
... V. M.<sup>i</sup> ma



2012

Centro di studi  
muratoriani

Estratto da

## MURATORIANA online 2012

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2012  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2012)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Giordano Bertuzzi,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Ernesto Milano, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

### Citazione:

Pietro Baraldi, *Le trascrizioni muratoriane di codici per la storia dei materiali e delle tecniche artistiche: il caso del codice di Lucca 490*, in "Muratoriana online", 2012, pp. 19-25, <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2012-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2012

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

di Fabio Marri

7

# ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

11

# TEMI MURATORIANI

PIETRO BARALDI

Università di Modena e Reggio Emilia

Le trascrizioni muratoriane di codici  
per la storia dei materiali e delle tecniche  
artistiche: il caso del codice di Lucca 490

19

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

già Biblioteca Estense Universitaria, Modena

Note per una storia del  
Centro di studi muratoriani

27

ENNIO FERRAGLIO

Biblioteca Civica Queriniana, Brescia

“Senza andare a cercare il mirabile  
ove esso non è”: Muratori, G. Bianchini  
e un “funestissimo evento”

39

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

“Formare libri in camere distinte  
secondo la varietà delle materie”

45

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Carlo Cassio traduttore della *Carità cristiana*

47

FEDERICA MISSERE FONTANA

Ricercatrice indipendente

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano  
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum  
Latinarum*, nell'estate del 1863

53

81

LORENZO PONGILUPPI

Archivio Diocesano di Modena

L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:  
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena

## RECENSIONI

93

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Muratori prima di Muratori: a proposito  
della riedizione del *De graecae linguae usu  
et praestantia*

97

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

*Il proposto e il dialetto, ovvero glossario del  
dialetto modenese estratto dalle Dissertazioni  
sopra le antichità italiane di Lodovico Antonio  
Muratori, ad opera di SILVIO CEVOLANI, Vignola  
2009, pp. XXIX,147.*

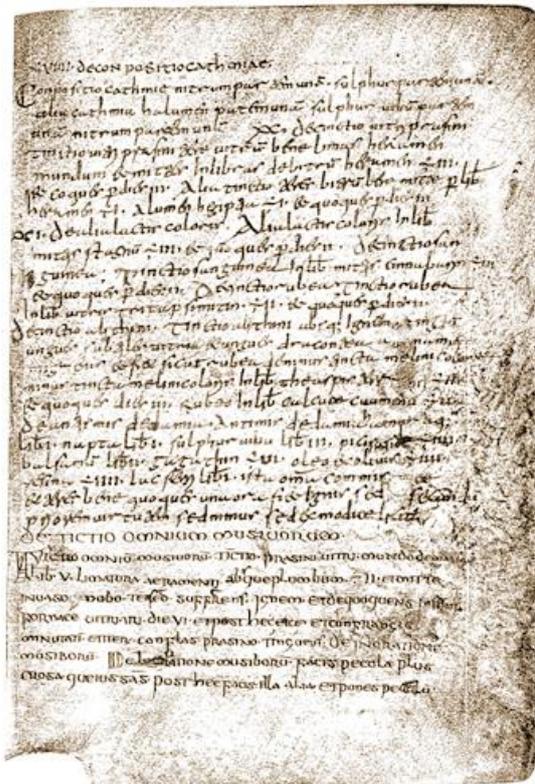
TEMI  
MURATORIANI



Le trascrizioni muratoriane di codici per la storia  
dei materiali e delle tecniche artistiche:  
il caso del codice di Lucca 490

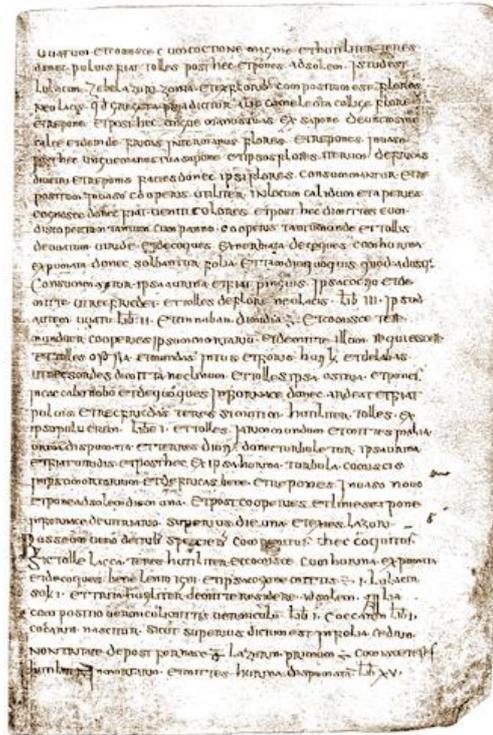
T

ra le trascrizioni operate dal Muratori nel corso della sua lunga attività vi sono opere che riguardano la storia dei materiali per l'arte. Presso la Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca sono conservati vari codici che riguardano le metodologie antiche per l'approntamento di materiali per l'arte e per altre operazioni in generale, i cosiddetti ricettari tecnici. Sempre a Lucca, alla Biblioteca Statale, si trova il codice *Ars sive doctrina Hermetis*, che riporta quasi due migliaia di ricette varie. Ma un manoscritto, in particolare, è di importanza rilevante: il codice 490 della Capitolare Feliniana, un manoscritto miscelaneo di 353 carte, realizzato tra il 787 e l'816 da vari copisti e contenente scritti di argomento vario, dalla storia all'agiografia e alla trattatistica.



Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca,  
ms. 490, c. 217r, per concessione  
dell'Archivio Capitolare di Lucca.

Alle carte 217r-231r è stesa la raccolta che inizia con le parole *Compositiones ad tingenda musiva, pelles et alia, ad deaurandum ferrum, ad mineralia, ad chrysographiam, ad glutina quaedam conficienda, aliaque artium documenta, ante annos nongentos scripta*: è uno tra i più antichi ricettari latini pervenutoci. Le prime quattro parole sono state prese in seguito quasi ad indicare il codice stesso.



Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca, ms. 490, c. 225r, per concessione dell'Archivio Capitolare di Lucca.

Il Mabillon, visitando Lucca nel 1686, esaminò il codice e lo descrisse sommariamente:

“prae ceteris insignis est codex, tempore Caroli Magni scriptus, in quo continentur Eusebii Chronicum et Historia; Isidori item Chronicum et Liber officiorum; Hieronymus et Gennadius De scriptoribus ecclesiasticis; Liber de gestis Summorum Pontificum desinens in Hadriano I sub nomine Hieronymi; fragmentum De haeresibus Graecorum, Iudaeorum, et Christianorum, desinens in Tritemitis; Regulae ecclesiasticae Apostolorum per Clementem, numero XLIX; Variarum compositiones pro cathmia seu cadmia, id est de confectione aurichalci, pro tinctione omnium musivorum, eorumque deauratione, de musivis deargentatis, de sminitis tabulis plumbeis; decoctio plumbi, coctio vitri, tinctio pellium varia, triplex tinctio pandii, quae sit super pelles; de porphyrio mellino, tinctio veniti; tinctio melina; compositio smithina; de calce et variis metallis, de lazuro, de chrysographia, seu de modo scribendi cum auro liquido”.

Il Muratori, con la sua personale profonda conoscenza delle lingue classiche, comprese che si trattava di un importante testo latino di età barbarica risalente ad un testo greco dei primi secoli dell'era

cristiana. Nella versione del codice di Lucca sono presenti, infatti, termini non latini, ma traslitterati da termini greci che il traduttore, probabilmente con scarsa conoscenza dei termini tecnici riguardanti le tecniche pittoriche e di lavorazione del vetro e dei metalli, non fu in grado di riconoscere. Egli ricorse quindi ad una traslitterazione con resa latina dei termini greci.

Anche Giuseppe Bianchini, più giovane del Muratori, ma operante nello stesso periodo, si dedicò alla trascrizione del codice, ma si occupò delle parti storiche inerenti argomenti religiosi e in particolare le notizie riguardanti il Papato. Nel 1745 il Bianchini ebbe accesso all'importante codice 490 della Capitolare di Lucca.

Una sommaria collazione di esso comunicò infatti a Pietro Giuseppe Ugolini che la pubblicò alla fine del volume III dell'edizione già intrapresa da Giovanni Vignoli (*Liber Pontificalis*, III, Romae 1751). Non pare che abbia trascritto il trattato delle *Compositiones*, anche se fu corrispondente del Muratori. Dei contatti tra i due sono testimonianza le settanta lettere del Bianchini al Muratori nell'Archivio muratoriano presso la Biblioteca Estense di Modena, a prova dei comuni interessi storici e dello scambio di opinioni e segnalazioni.

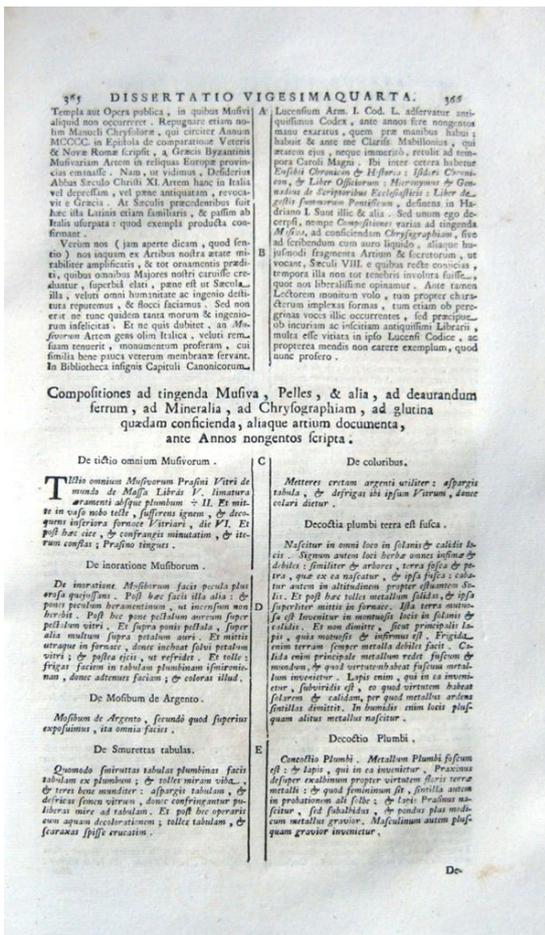
Per quanto riguarda le *Compositiones*, alcune delle intestazioni delle ricette trascritte dal Muratori rendono l'idea del contenuto tecnologico del codice: *De tinctio omnium Musiborum*, *De inoratione Musiborum*, *De Mosibus de Argento*, *De smurettas tabulas*, *Decoctio plumbi terra est fusca*, *Decoctio plumbi*, *De crisocollon*, ecc.

Il Muratori, che aveva corrispondenti in varie città d'Italia e anche al di fuori dell'Italia, con tutta probabilità si fece inviare dal responsabile di Lucca il testo trascritto, con numerose incertezze, cadute e interpolazioni.

L'inserimento del testo, anche se lacunoso, nei volumi delle *Antiquitates* rivela l'importanza che egli attribuì al testo. Una breve scorsa al testo mostra un latino ormai alterato, con numerose incertezze e alternanze nella scrittura e un uso di termini che, con uno studio linguistico appropriato, possono indicare sia la provenienza sia la cronologia della fonte.

Varie trascrizioni sono state pubblicate in seguito e importanti correzioni sono state inserite al fine della preparazione del testo critico (PELLIZZARI 1915; BURNAM 1920; HEDFORS 1932). Il codice intero è ancora in studio in quanto, da un esame più ravvicinato sul contenuto del testo, sembra che la sua fascicolazione sia in parte errata. Ultimamente è stato quindi riportato allo stato di fascicoli separati in attesa che lo studio ne possa identificare la corretta sequenza.

La testimonianza di un ricettario risalente ad area greca dei primi secoli dell'era cristiana è importante per fissare alcuni punti sulla conoscenza dei materiali e sulle abilità tecnologiche della comunità di area mediterranea dei primi secoli dell'era cristiana. A quel periodo, infatti, si rifanno anche due celebri frammenti papiracei del III secolo: i papiri greci di Leida e di Stoccolma.



Pagina delle *Antiquitates*, volume II, 1739, dissertazione XXIV, nella quale Muratori riporta il testo delle *Compositiones*, Biblioteca del Centro di studi muratoriani, Modena.

Entrambi ampiamente commentati per il loro contenuto in relazione alla loro antichità (BERTHELOT 1893), sembrano essere appartenuti allo stesso codice antico, che conteneva ricette per la tintura di vari materiali. Un confronto con una parte del codice di Lucca 490 portato avanti dal Berthelot, ma anche dal Pellizzari stesso, mostra analogie interessanti e indicatori di una comune conoscenza probabilmente risalente alla produzione di lingua greca della area di Alessandria d'Egitto, dove la grande biblioteca era un punto di riferimento e di raccolta di conoscenza di vari ambiti scientifici.

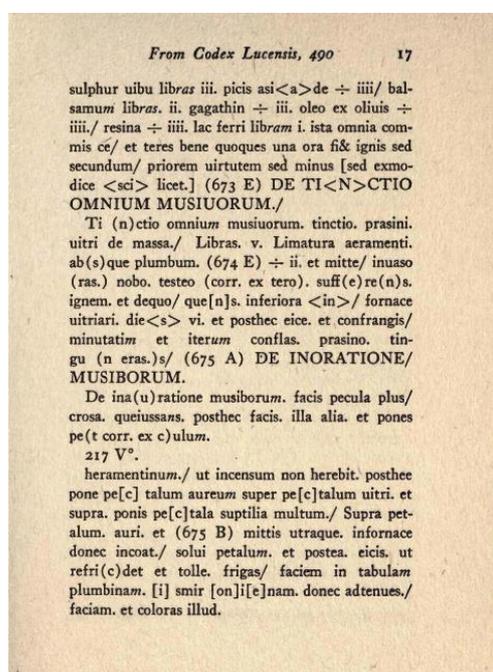
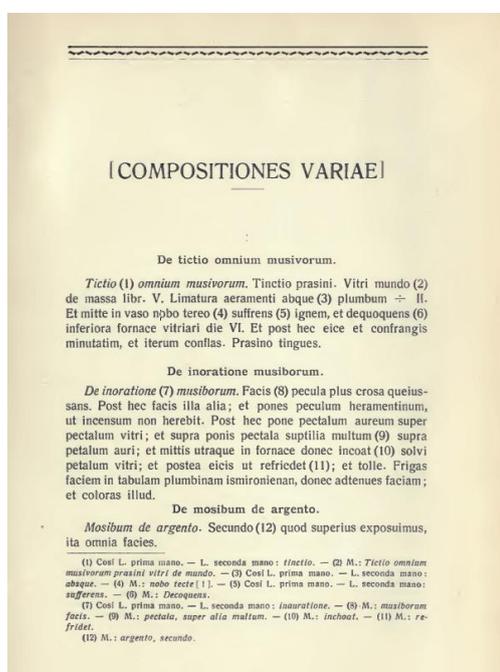
Il codice 490 di Lucca è stato riletto, ritrascritto e commentato da vari autori nel corso del tempo dalla prima edizione nelle *Antiquitates*. Alcuni hanno anche fornito un tentativo di interpretazione anche dei termini inusuali, incomprensibili e senza confronti anche nel *Glossarium Mediae et infimae Latinitatis* (DUCANGE 1678).

Nel ricettario sopra indicato si trovano procedimenti per la preparazione di pigmenti, di inchiostri dorati e d'argento, per colorare pietre artificiali e vetri musivi, per tingere pelli e tessuti, per fare dorature e per la lavorazione di metalli e leghe.

Le istruzioni per la preparazione di materiali sono riportate senza ordine e possono derivare da trascrizione e traduzione di vari testi precedenti, e questo è tipico di molti ricettari miscelanei, il cui scopo era evidentemente raccogliere e trasmettere informazioni ad altri

artigiani. Vi confluiscono fonti diverse, con alcune ricette in diretto rapporto con quelle dei due Papiri di Leida e di Stoccolma e corrispondenze anche con *Eraclio* e il posteriore *Mappae Clavicula*, secondo confronti portati avanti da alcuni autori, come il Burnam. Non esistono altre versioni delle ricette del codice di Lucca, attualmente esso appare il più antico ricettario del genere pervenutoci, con l'*Eraclio*, il quale a sua volta è stato da alcuni riferito ad una cronologia un poco posteriore.

Il Muratori affermò di aver visto di persona il codice di Lucca, ma con ogni probabilità, secondo le parole del Pellizzari "per demerito dell'ignoto traduttore del quale forse quel grande erudito si valse... fraintese grossolanamente parole e detti di chiarissima grafia, divise arbitrariamente i paragrafi...". Pellizzari migliorò la ricomposizione del testo, operando un'opportuna separazione tra parole spesso unite, eliminando le iniziali maiuscole, cambiando la punteggiatura.



Il testo del codice di Lucca 490 secondo la trascrizione del Pellizzari e del Burnam.

L'edizione di Hedfors (1932) con traduzione in tedesco, ripartì dalla revisione del testo, in confronto a quello delle edizioni del Muratori e del Pellizzari, propose un confronto approfondito alla ricerca di similitudini con altri ricettari, quali la *Mappae Clavicula*, il *De coloribus et de artibus Romanorum* di Eraclio, il *De diversis artibus* di Teofilo. Ne incluse anche la traduzione in tedesco con un commento filologico e paleografico. All'inizio del XX secolo una sintesi venne realizzata dallo storico della chimica Icilio Guareschi nei suoi celebri volumi di supplementi annuali alla *Enciclopedia di Chimica* pubblicati a Torino, in particolare il supplemento 1903-1904.

Per comprendere il ricettario è necessario esaminare, il codice 490 nel quale è inserito. Un'analitica e precisa dissertazione sulla composizione, sul contenuto e sulla determinazione degli anni in cui è stato scritto, si deve a Luigi Schiaparelli, il cui contributo è ancora oggi fondamentale per il suo dettagliato studio paleografico.

La trasmissione delle conoscenze chimiche attraverso ricettari composti per aiutare la pratica quotidiana degli speziali, dei tintori o di altri tecnici acquista rilievo per la storia di molte discipline scientifiche e delle tecniche artistiche e delle attività artigiane. Questi manoscritti erano il più delle volte realizzati in scrittori monastici, che nel Medioevo avevano quasi l'esclusiva della operazioni chimiche, come risulta anche dal *Libro dell'arte* del Cennini quando, trattando la preparazione del cinabro per via alchemica, "archimiato", artificiale, in luogo di quello naturale, sottolinea che "sarebbe troppo lungo a porre nel mio dire ogni modo e ricetta, lascio stare. La ragione? Perché, se ti vorrai affaticare ne troverai assai ricette, e specialmente pigliando amistà di frati", cioè entrando in relazione con i monaci di qualche convento. Si tratta forse di miniatori o pittori, che producevano il cinabro artificiale e altri materiali come la porporina, in modo che ancora nel Rinascimento ci si avvaleva dell'opera dei religiosi (anche se cominciarono a comparire operatori laici).

La trasmissione e il passaggio delle ricette rende pressoché impossibile risalire alla loro paternità. Esse appaiono, si copiano e ricopiano, vengono assemblate, riprese con errori sulle quantità relative, sulle modalità, con omissioni, rendendo impossibile la loro successiva attuazione.

A volte la identificazione dei materiali non è semplice, i corrispondenti lessicali lacunosi e quindi non è possibile chiarire gli aspetti delle reazioni che avvengono. Sarebbe qui, probabilmente, utile entrare nel merito delle operazioni tecnologiche proposte e dei materiali coinvolti per andare più a fondo nella interpretazione della particolare ricetta. Del resto, gli ultimi studi sul testo e correlati (PETRUCCI 1972; BRUNELLO 1974; CAFFARO 2003; BARONI 2012) attestano l'importanza ma anche la comprensione parziale del contenuto. Il Petrucci, in particolare afferma trattarsi di un problema di cultura medievale ancora da risolvere.

#### BIBLIOGRAFIA

*Ars sive doctrina Hermetis etc.*, Lucca, Biblioteca Statale, manoscritto 1939, sec. XIV.

S. BARONI, *Oro, argento e porpora, prescrizioni e procedimenti nella letteratura tecnica medievale*, Trento, Tangram, 2012.

E. BERGER, *Quellen und technik der fresko-, Oel-, und Tempera-malerei des Mittelalters*, "Beiträge zur Entwicklungs-Geschichte der Maltechnik", III (1912), pp. 31-34.

- M. BERTHELOT, *La Chimie au Moyen Age*, Paris 1893.
- M. BERTHELOT, *Archéologie et Histoire des Sciences*, "Mémoires de l'Académie des Sciences de l'Institut de France", Serie II, 49 (1906).
- F. BRUNELLO, *I colori nel trattato "Compositiones ad tingenda" del sec. VIII*, "Pitture e Vernici", 12 (1974), pp. 461-468.
- J.M. BURNAM, *A classical technology*. Edited from Codex Lucensis 490, Boston, Badger, 1920.
- A. CAFFARO, *Scrivere in oro. Ricettari medievali d'arte e artigianato, Codici di Lucca e Ivrea*, Napoli, Liguori Editore, 2003.
- Compositiones ad tingenda musiva*, in L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, 1738-1742: II 1739, coll. 365-388.
- C. DUFRESNE DUCANGE, *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, Lutetiae Parisiorum, typis Gabrielis Martini; prostat apud Ludovicum Billaine, bibliopolam Parisiensem, 1678, 3 v.
- I. GUARESCHI, *Storia della Chimica*, in *Enciclopedia di chimica*, Torino, Utet, suppl., 1903-1904.
- H. HEDFORS, *Compositiones ad tingenda musiva, herausgegeben ubersetzt und philologisch erklart*, Uppsala, Almqvist e Wiksells, 1932.
- R. JOHNSON PARKER, *The Compositiones ad Tingenda*, "Technical Studies in the Field of Fine Arts", 3 (1935), pp. 220-236.
- R. JOHNSON PARKER, *Compositiones variae Codex 490 Lucca*, "Univ. of Illinois Studies in Language and Literature", 23 (1939), 3.
- J. MABILLON – M. GERMAIN, *Museum Italicum*, Luteciae Parisiorum, apud viduam Edmundi Martin, Johannem Boudot, & Stephanum Martin, 1687-1689: I 1687, p. 188 ssg.
- A. PELLIZZARI, *I trattati intorno alle arti figurative in Italia*, Napoli 1915, I, pp. 459-502.
- A. PETRUCCI, *Il codice della Biblioteca Capitolare di Lucca, un problema di storia della cultura medievale ancora da risolvere*, "Actum Luce", 2 (1972), pp. 159- 176.
- S. ROTTA, *Bianchini, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1968, pp. 200-205.
- L. SCHIAPARELLI, *Il codice 490 della Biblioteca capitolare di Lucca e la scuola lucchese (sec. VIII-IX). Contributi allo studio della minuscola precarolina in Italia*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924 (Studi e testi; 36).
- T. SORBELLI, *L.A. Muratori e le sue relazioni con Lucca: dai carteggi dei corrispondenti lucchesi conservati nella R. Biblioteca Estense di Modena*, "Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi", Serie 7, 9 (1937), pp. 56-72.